



www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

24 luglio 2026

seguidi su



DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

Rassegna del 24/07/2026

FABI

24/07/26	Giorno	22	Lodi «Aumento e più welfare ai dipendenti delle Bcc»	...	1
24/07/26	Mf	9	In banca si macinano utili record ma gli stipendi sono in ritardo	Sileoni Lando_Maria	2
24/07/26	Sole 24 Ore	7	Via libera finale all'ottavo Testo unico: entreranno in vigore dal 1° gennaio 2027	M. Mo. - G. Par.	3

SCENARIO BANCHE

24/07/26	Avvenire	15	Infrastrutture- Mobilità green: 50 milioni da Intesa Sp	...	4
24/07/26	Corriere della Sera	32	Unicredit, è record utili: 6,3 miliardi Orcel: «Nessuna trattativa su Mps»	Rinaldi Andrea	5
24/07/26	Corriere della Sera	32	La Lente - Unipol-Ipsos, giovani preoccupati per le pensioni	Marro Enrico	7
24/07/26	Corriere della Sera	32	La Bce lascia i tassi fermi Lagarde: più rischi sui prezzi, non mi dimetto in anticipo	A. Rin.	8
24/07/26	Corriere della Sera	34	Bnl, utile lordo a 175 milioni Piano strategico a novembre	A. Rin.	9
24/07/26	Corriere della Sera	34	Intervista a Gian Maria Mossa - Mossa: «Il risparmio? Premiare chi investe su imprese e crescita»	Righi Stefano	10
24/07/26	Corriere della Sera	37	Sussurri & Grida - Fondazione Cariplo e l'arte	...	12
24/07/26	Corriere della Sera	37	Sussurri & Grida - Mps, la sindaca di Siena governo valuti ogni intervento	...	13
24/07/26	Giornale	22	Unicredit, semestre da record Orcel alza lo scudo su Generali	Astorri Marcello	14
24/07/26	Italia Oggi	2	A ruota libera - Banche: si sono gettate a capofitto nell'Al	Galli Massimo	15
24/07/26	Italia Oggi	12	C'è un vero boom ad Asti di prestiti da Monte dei pegni	Sapegno Corrado	16
24/07/26	Italia Oggi	27	Svizzera, sanzioni estere congelano i conti	Valente Samuele	17
24/07/26	Italia Oggi	28	Brevi - La Corte costituzionale, con la sentenza n. 126 depositata	...	18
24/07/26	Italia Oggi	28	Dalle banche nuova finanza per 5,7 miliardi a favore di oltre 26 mila pmi	...	19
24/07/26	Libero Quotidiano	20	Semestre super per Unicredit Orcel alza guidance per 2026	Vitetta Benedetta	20
24/07/26	Messaggero	15	Unicredit, utile record a 6,1 miliardi «Su Commerz possibile un'intesa»	Dimito Rosario	22
24/07/26	Mf	3	Orcel guarda a Trieste - Orcel a Class Cnbc: su Trieste la linea può cambiare	Deugeni Andrea - Gualtieri Luca	23
24/07/26	Mf	3	Unicredit, vertice Orcel-Orlopp	Deugeni Andrea - Gualtieri Luca	24
24/07/26	Mf	9	Bnp Paribas batte le attese, Bnl cresce nei prestiti	Dal Maso Elena	26
24/07/26	Repubblica	31	Ricavi in crescita per Bnp Paribas "Siamo a buon punto per il nuovo piano"	A.Gr.	27
24/07/26	Sole 24 Ore	14	Falchi & colombe - I tassi fermi e i cinque termometri della Bce - I tassi tenuti fermi e i cinque termometri che utilizza la Bce	Masciandaro Donato	28
24/07/26	Sole 24 Ore	23	UniCredit alza ancora le stime In sei mesi utili per 6,1 miliardi - UniCredit alza ancora le stime In sei mesi 6,1 miliardi di utili	Miele Enrico	30
24/07/26	Sole 24 Ore	23	Panorama - Poste, ok soci a scissione parziale di Poste Pay	R. Fi.	32
24/07/26	Sole 24 Ore	23	Bnp Paribas, forte balzo di ricavi e profitti	Ce. Do.	33
24/07/26	Stampa	20	Unicredit, utile record "Su Commerzbank troveremo un accordo"	Chicco Michele	34

Data Stampa: Lodi 6640 - Data Stampa 6640

Data Stampa: 6640 - Data Stampa 6640

«Aumento e più welfare ai dipendenti delle Bcc»

Sono circa 400 i dipendenti delle Banche di credito cooperativo del Lodigiano interessati dalla piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro delle Bcc. Sul territorio provinciale sono coinvolti i lavoratori di Bcc Lodi, Banca Centropadana e BCC di Caravaggio. **Fabi**, First Cisl, Fisas Cgil, Uilca e Ugl Credito aprono il confronto per le quasi 37mila lavoratrici e lavoratori del credito cooperativo, scaduto il 31 dicembre 2025. Le richieste principali riguardano un aumento salariale di 518 euro lordi mensili, la riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore settimanali a parità di stipendio, una giornata di ferie aggiuntiva, il rafforzamento del welfare, l'aumento degli scatti di anzianità e un automatismo economico dopo 15 anni di servizio. «Le banche di credito cooperativo stanno andando bene: chiediamo che una parte della ricchezza prodotta venga redistribuita anche al personale», dice Ettore Necchi **(foto)**, dirigente nazionale **Fabi** di Lodi.



In banca si macinano utili record ma gli stipendi sono in ritardo

di **Lando Maria Sileoni***

In questi giorni il dibattito economico è tornato a concentrarsi su una questione decisiva per il futuro del Paese: gli stipendi italiani continuano a crescere meno di quelli degli altri principali Paesi europei. È un ritardo che pesa sul potere d'acquisto delle famiglie, sui consumi, sulla fiducia e, in definitiva, sulla crescita dell'economia.

In questo scenario esiste però un settore che, negli ultimi anni, ha registrato risultati eccezionali. Le banche italiane hanno chiuso bilanci record, rafforzato il patrimonio, distribuito dividendi senza precedenti e realizzato utili che fino a pochi anni fa sembravano impensabili.

Di fronte a questi risultati la domanda è semplice, ma profondamente politica: quanta parte della ricchezza prodotta deve tornare alle lavoratrici e ai lavoratori che hanno contribuito a crearla?

Il rinnovo dei contratti nazionali di Abi e Federcasse non può che partire da questo principio.

Non si tratta soltanto di una rivendicazione sindacale. Si tratta di una scelta di politica economica e sociale che riguarda il futuro del Paese. Se cresce la ricchezza prodotta dalle imprese, deve crescere anche quella di chi ogni giorno rende possibili quei risultati. È una questione di equilibrio, di giustizia e di credibilità del sistema economico.

Le lavoratrici e i lavoratori bancari hanno affrontato anni di trasformazioni profonde. Hanno gestito fusioni, riorganizzazioni, digitalizzazione, nuovi modelli organizzativi, chiusure di sportelli, mobilità territoriale, nuove tecnologie e carichi di lavoro sempre più complessi. Hanno garantito continuità operativa nei momenti più difficili e contribuito in modo determinante alla crescita del valore delle banche.

Per questo gli utili record non possono rappresentare soltanto una soddisfazione per gli azionisti o un motivo di orgoglio per il management. Devono tradursi anche in un concreto riconoscimento economico per chi quella ricchezza l'ha prodotta.

Oggi il tema degli stipendi non riguarda soltanto il mondo del lavoro. È una questione che interessa l'intero Paese. Retribuzioni più adeguate significano maggiore capacità di spesa delle famiglie, più consumi, maggiore fiducia e una crescita economica più equilibrata. Redistribuire una parte degli utili significa rafforzare anche il mercato interno e rendere più solido lo sviluppo.

Il contratto nazionale non rappresenta semplicemente uno strumento

di tutela dei lavoratori.

È uno dei pilastri della stabilità del settore. Garantisce regole condivise, riduce le tensioni, accompagna i processi di innovazione e offre alle imprese un quadro certo nel quale programmare il futuro.

Le operazioni straordinarie, le strategie di crescita dei gruppi bancari e la competizione rappresentano dinamiche fisiologiche di un mercato moderno. Ma sarebbe un grave errore consentire che rivalità, dispetti, contrapposizioni di potere o schieramenti contrapposti all'interno di Abi finissero per rallentare o condizionare il rinnovo del contratto nazionale.

Il contratto non può diventare il luogo nel quale si riflettono tensioni che appartengono ad altri tavoli.

Non è una minaccia. È un messaggio diretto, consegnato con largo anticipo, ferie di agosto permettendo. Un messaggio destinato a rimanere negli archivi e nella memoria di tutti, perché da settembre in poi nessuno possa dire di non essere stato avvisato.

Se il confronto tra i banchieri dovesse trasformarsi in uno scontro permanente, il rischio sarebbe quello di compromettere un sistema di relazioni industriali costruito in decenni di responsabilità reciproca. Una rottura al tavolo nazionale tra Abi e organizzazioni sindacali produrrebbe inevitabilmente effetti a catena all'interno di tutti i gruppi bancari,

nessuno escluso. Si deteriorerebbe il clima aziendale, aumenterebbero le tensioni nelle trattative e diventerebbe più difficile governare le profonde trasformazioni che attendono il settore.

Le relazioni industriali rappresentano un patrimonio comune del sistema bancario italiano. Possono esistere strategie diverse, interessi dif-

ferenti e una forte competizione tra gruppi. Ma il confronto con il sindacato deve rimanere al riparo dalle dinamiche di potere e dagli equilibri interni al sistema del credito.

Come ricordava Peter Drucker, il padre del management moderno, «Le persone sono la risorsa più importante di un'organizzazione». È un principio che oggi vale più che mai anche per il sistema bancario italiano. I bilanci certificano la solidità di una banca, ma sono le donne e gli uomini che vi lavorano ogni giorno a costruirne i risultati, la reputazione e il futuro.

Se dovesse rompersi il sistema delle relazioni sindacali costruito in questi decenni, a pagare il prezzo più alto sarebbero innanzitutto le banche. Verrebbe meno quel patrimonio di confronto, responsabilità e stabilità che ha consentito al settore di affrontare crisi finanziarie, fusioni, ristrutturazioni e profondi cambiamenti organizzativi senza compromettere l'equilibrio complessivo del sistema. Indebolire il dialogo significherebbe aumentare le tensioni nei gruppi bancari, rallentare i processi di cambiamento e rendere più difficile governare una fase già particolarmente delicata. Per questo il rinnovo del contratto nazionale non rappresenta soltanto un appuntamento sindacale, ma una scelta strategica nell'interesse dell'intero sistema bancario.

Le banche hanno dimostrato di saper creare valore. Ora devono dimostrare di saper redistribuire una parte di quella ricchezza. Non per generosità, ma per coerenza con i risultati raggiunti e con il contributo determinante delle persone.

Il rinnovo dei contratti nazionali rappresenta molto più di un negoziato. È il banco di prova della capacità del sistema bancario italiano di coniugare efficienza e coesione sociale, competitività e responsabilità, crescita economica e valorizzazione del lavoro.

Perché una banca davvero forte non è soltanto quella che genera utili record. È quella che trasforma una parte di quei risultati in fiducia, motivazione e futuro.

Gli utili misurano la forza di una banca. La redistribuzione della ricchezza ne misura l'autorevolezza. È lì che si vede la qualità di un'impresa: non soltanto nella capacità di generare profitti, ma nella volontà di riconoscere il valore delle persone che quei risultati li rendono possibili. (riproduzione riservata)

*segretario generale della FABI



Lando Maria Sileoni



Via libera finale all'ottavo Testo unico: entreranno in vigore dal 1° gennaio 2027



CERTEZZA DEL DIRITTO

Dopo l'ok definitivo all'ottavo Testo unico arrivato ieri in Cdm, il viceministro dell'Economia Maurizio Leo (in foto) ha parlato di «intervento

strutturale che rafforza la qualità della nostra legislazione tributaria e garantisce maggiore certezza del diritto per cittadini, professionisti e imprese».



Leo: razionalizzazione senza precedenti che ha consentito di riorganizzare oltre 440 provvedimenti

La riforma

Ok in Cdm al provvedimento sugli adempimenti e sull'accertamento

La partita dei Testi unici si chiude con il via libera definitivo in Consiglio dei ministri (si vedano gli altri servizi in pagina 6) all'ottavo relativo agli adempimenti e all'accertamento. Un'operazione di sistematizzazione di tutte le norme del sistema tributario italiano che spazia a tutto campo. Il Testo unico che ha incassato l'ok definitivo si somma agli altri sette già approvati: imposte sui redditi, Iva, registro e altri tributi indiretti, versamenti e riscossione, giustizia tributaria, tributi erariali minori, sanzioni tributarie amministrative e penali. Per tutti la decorrenza scatterà dal 1° gennaio 2027, in modo da avere una partenza allineata e un quadro d'insieme il più possibile omogeneo.

Lo sforzo fatto nell'attuazione della riforma fiscale portata avanti dal viceministro dell'Economia Maurizio Leo è stato quello di fare un passo avanti rispetto al passato,

dove i Testi unici non erano mai arrivati ad abbracciare ambiti così ampi. «Un'opera di razionalizzazione senza precedenti, che ha consentito di riorganizzare oltre 440 diversi provvedimenti legislativi in 8 Testi unici, restituendo organicità, chiarezza e coerenza all'intero sistema tributario» ha sottolineato il viceministro. E, ha aggiunto Leo, «con l'approvazione del Testo Unico sugli adempimenti e l'accertamento portiamo a compimento un lungo percorso, che vedrà per la prima volta il sistema tributario italiano contare su un complesso di testi unici organici e aggiornati, che renderanno l'architettura legislativa più semplice e moderna. È un intervento strutturale che rafforza la qualità della nostra legislazione tributaria e garantisce maggiore certezza del diritto per cittadini, professionisti e imprese».

Del resto, l'obiettivo della delega fiscale è quello di arrivare al Codice tributario. I lavori sono in corso e subito dopo la pausa estiva saranno tracciate le direttrici per arrivare a una quadratura sulla parte generale. Le difficoltà sono legate al fatto che le norme fiscali in Italia sono in continuo mutamento e con la manovra economica 2027 non mancheranno modifiche sulla disciplina tributaria.

Anche per questo diventa cruciale l'aggiornamento dei Testi unici in base ai ritocchi normativi che interverranno. E sicuramente le

modifiche arriveranno: basti pensare che nel decreto Omnibus, approvato alle Camere per i pareri e che guarda all'orizzonte l'ultimo Consiglio dei ministri prima della pausa estiva per l'approvazione definitiva, ci sono misure destinate a incidere dalle imposte sui redditi all'Iva fino allo stesso accertamento. È il caso, ad esempio, della cooperative compliance (il regime di adempimento collaborativo) che troverà casa proprio nel Testo unico e su cui l'Omnibus interviene per la regolarizzazione del pregresso (si veda «Il Sole 24 Ore» del 22 luglio). Ma nel Testo unico su adempimenti e accertamento ci sono anche tutte le regole sul concordato preventivo biennale. Il provvedimento è ad amplissimo raggio perché, ad esempio, spazia alla domanda di attribuzione del codice fiscale alla proroga delle scadenze in giorni festivi, e ancora dallo scambio automatico di informazioni compresi i dati delle piattaforme elettroniche e delle cryptoattività agli atti di recupero dei crediti, come quelli derivanti da bonus edilizi o da altre agevolazioni con lo spartiacque tra non spettanti e inesistenti. Non solo, perché integra anche tutte le regole per le sospensioni di avvisi bonari e lettere di compliance nel mese di agosto: tema molto sentito in questo periodo sia dai contribuenti che dai professionisti che li assistono.

—M. Mo.
—G. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIORGANIZZAZIONE

Riscossione prepara il riassetto

Una riorganizzazione che potrebbe vedere nascere una terza divisione, oltre alle due già esistenti. Agenzia delle

Entrate Riscossione prepara il terreno a un riassetto interno per far fronte alle sfide poste anche dall'attuazione della delega fiscale. Il nuovo modello a livello centrale dovrebbe vedere anche una Divisione Servizi, accanto alle due attuali su Riscossione e Risorse. I dettagli sono in via di definizione per uno start dal 2027. Intanto i sindacati dei lavoratori della riscossione (Fabi, First

Cisl, Cgil Fisac, Uilca e Unisin) chiedono in una nota congiunta, tra l'altro, «un incremento significativo delle risorse destinate alle promozioni» e il «riconoscimento, fuori dal budget ordinario, delle promozioni dei colleghi già titolari dell'assegno economico del grado superiore e dei pochissimi ancora inquadrati nella seconda area professionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Data Stampa: 2026-07-24 15:00 INFRASTRUTTURE

Data Stampa: 2026-07-24 15:00 Mobilità green:

50 milioni da Intesa Sp

Intesa Sanpaolo sostiene lo sviluppo di G.C.F. - Generale Costruzioni Ferroviarie, leader nel settore delle infrastrutture ferroviarie e tra i principali operatori a livello europeo, mettendo a disposizione 50 milioni di euro per supportare i piani di crescita esterna dell'azienda e per l'ammodernamento del parco macchine. Il finanziamento, si legge in una nota, è stato erogato attraverso la divisione Banca dei Territori guidata da Stefano Barrese, in sinergia con la struttura Corporate Finance Mid Cap della Divisione IMI Corporate & Investment Banking, per supportare gli investimenti dell'azienda in macchine moderne, efficienti e coerenti con gli obiettivi di transizione sostenibile. Il piano finanziario di Gcf spa si inserisce in una strategia di crescita volta a combinare il rafforzamento della capacità operativa con un percorso di sviluppo per linee esterne.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0040 - S.28402 - L.1763 - T.1763



Unicredit, è record utili: 6,3 miliardi Orcel: «Nessuna trattativa su Mps»

Il ceo: su Commerz troveremo un accordo nell'interesse di tutti. Sale l'acconto sul dividendo

Generali

«È un investimento finanziario, prenderemo le nostre decisioni»

Su Berlino

«Saremmo lieti di mantenere il governo tedesco come azionista»

di **Andrea Rinaldi**

Con il 22esimo trimestre in crescita, Unicredit archivia il miglior semestre della sua storia e porta a casa 6,3 miliardi di utile netto, in rialzo del 3% anno su anno. Dopo i conti, ora in agenda c'è il tema Commerzbank, con cui la banca si prepara a riaprire il dialogo ad agosto dopo il successo dell'Ops mentre sul rischio italiano «siamo osservatori», prende tempo l'ad Andrea Orcel. Il banchiere smentisce anche le trattative con Delfin sulla quota in Mps, quanto al circa 10% in Generali «è un investimento poi decideremo».

Intanto le indiscrezioni riportate da Bloomberg mettono già in calendario un incontro tra Orcel e Bettina Oriopp, ceo di Commerz, subito dopo la pubblicazione dei risultati di quest'ultima il 6 agosto. «Ora spetta alle due banche parlare tra loro», commenta infatti un portavoce del ministro delle Finanze tedesco, che continua però a «respingere l'approccio aggressivo di Unicredit». Piazza Gae Aulenti con l'Ops si è attestata al 47,59% dell'istituto tedesco e ha recentemente registrato l'apertura di Berlino, con cui «vorremmo trovare un

modo coerente di andare avanti — dice agli analisti Orcel — e saremmo lieti di mantenerli come azionisti (il governo ha il 12,7% di Commerz, ndr). Quello che cerchiamo è un dialogo diretto in cui sia possibile chiarire gran parte dei malintesi e, a nostro avviso, delle informazioni fuorvianti». Il banchiere poi puntualizza: «Siamo arrivati ad avere il controllo, potenzialmente, senza dover fare alcuna concessione, come di solito si fa in una transazione. Quindi ora siamo abbastanza aperti». Unicredit aspetta le autorizzazioni della Bce, della Ue e di vari altri, «e questo ci porterà probabilmente a fine anno, crediamo che forse per fine anno si potrà chiudere». Per altro, rimarca il banchiere, la quota raggiunta nella banca di Francoforte permetterebbe di esercitare il controllo e allo stesso tempo esenta Piazza Gae Aulenti dal lanciare un'offerta a cascata sulla controllata polacca mBank. La fusione tra Commerz e la controllata di Unicredit Hvb «non avverrà prima di 3-3 anni, serve prima allinearsi». La creazione di valore prevista prima della fusione è stata rivista al rialzo a 1,2 miliardi (60% del totale) e richiederà investimenti iniziali pari a circa 2,2 miliardi.

Tornando invece al riassetto bancario in Italia, Orcel si chiama fuori, anzi sottolinea l'accelerazione nell'acquisto di quote di mercato: «Ci troviamo in uno scenario in cui, in 4 o 5 anni, potremmo guadagnare organicamente metà della quota di mercato che otterremmo acquistando una di queste banche di medie dimensioni, e a costo zero».

I primi sei mesi dell'anno nel frattempo mettono il sorriso e la banca alza la guidance a 11,5 miliardi di utili a fine anno con l'ambizione di arrivare sopra i 13 miliardi di utili nel 2027 e ben oltre i 15 miliardi nel 2030. Entrambi prima del consolidamento dell'istituto tedesco. Il risultato porta Unicredit a migliorare l'acconto di dividendo di novembre che sale a 2,8 miliardi dai 2,1 miliardi del 2025. A Piazza Affari Unicredit ha chiuso a -4,8% a 79,22 euro, un rosso dovuto in parte ai profitti del trimestre (2,9 miliardi) che superano le stime anche se il mercato si attendeva di più; e in parte alla possibile rinuncia al buyback se Commerz dovesse essere consolidata. A settembre l'assemblea straordinaria per votare l'introduzione della lista del cda e l'emissione di obbligazioni a ripristino del capitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al timone
Andrea Orcel, amministratore delegato di Unicredit dall'aprile 2021; ha lavorato precedentemente in Ubs e Merrill Lynch; sotto la sua guida la banca ha raggiunto un valore di Borsa di oltre 120 miliardi; nel semestre i ricavi sono saliti del 3,6% anno su anno a 12,2 miliardi, trainati dal boom di commissioni e della gestione assicurativa



Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

La Lente

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Unipol-Ipsos, giovani preoccupati per le pensioni

di **Enrico Marro**

Se è necessario, come lo è, che si prenda coscienza di quanto il declino demografico metta a rischio il Welfare, i risultati della ricerca di Changes Unipol, realizzata con Ipsos su un campione rappresentativo della popolazione italiana, forniscono qualche conferma. Il 65% degli intervistati ritiene che le prossime generazioni avranno una qualità della vita peggiore e il 55% che lo Stato non sarà in grado di garantire le pensioni del futuro e appena l'8% crede che i giovani beneficeranno di un trattamento pensionistico equo. Il pessimismo sulla tenuta dello Stato sociale è maggiore tra i baby boomer (68%) ma prevale anche nelle generazioni successive, fino al 59% di scettici tra i Millennials (nati tra il 1981 e il 1996), che sono comunque i più preoccupati sul loro futuro pensionistico (60% degli intervistati), in attesa che qualche risposta arrivi finalmente dalle istituzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0040 - S.28402 - L.1620 - T.1745



La Bce lascia i tassi fermi Lagarde: più rischi sui prezzi, non mi dimetto in anticipo

Francoforte

Tutto stabile a Francoforte, sia i tassi che il vertice. Ieri la Banca Centrale Europea ha lasciato invariato il costo del denaro e la sua presidente, Christine Lagarde, ha smentito qualsiasi insinuazione sulle sue dimissioni anticipate per concorrere alle elezioni francesi.

Lo spettro dell'inflazione tuttavia continua a fare paura. Motivo per cui la decisione di ieri sembrerebbe lasciare spazio a una nuova stretta della politica monetaria per settembre. Il board dell'Eurotower ha votato compatto per lasciare i tassi stabili al 2,25% dopo l'aumento di giugno ma, ha ammesso la stessa Lagarde in conferenza stampa, «alcuni governatori si sono chiesti se non fosse il caso di prendere in considerazione un aumento» in risposta a un nuovo aumento dei prezzi del petrolio.

Il mese scorso la Bce ha previsto infatti che l'inflazione nell'Eurozona raggiungerà un picco del 3,4% nella seconda metà dell'anno, ben al di so-

pra del suo obiettivo a medio termine del 2%, e si attesterà intorno al 3% all'inizio del 2027. Sul caro vita pende la spada di Damocle della riattizzata guerra nello stretto di Hormuz, con nuovi attacchi alle petroliere, diplomazie impantanate e il prezzo del petrolio Brent schizzato sopra i 100 dollari al barile. «I rischi per l'inflazione» sono così orientati al rialzo, si legge nella nota che ha accompagnato la decisione di Francoforte, e oltre al caro bolletta ci si mettono anche «gli eventi meteo estremi e la crisi climatica» che potrebbero far salire i prezzi degli alimentari. La dinamica inflattiva rischia poi di «pesare sui salari reali». Comunque nel medio termine i «fattori di crescita restano intatti» rileva l'Eurotower, che vedrà Lagarde restare salda in sella. «Non mi vedrete andarmene prima del 2027», ha detto la presidente ai giornalisti, anche se ha rifiutato di impegnarsi a rimanere fino alla fine del suo mandato di otto anni, che terminerà nell'ottobre del prossimo anno. «Odio essere incasellata» da circostanze particolari, ha affermato.

A. Rin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3,4
per cento
l'inflazione prevista nell'Eurozona
per la seconda metà del 2026

2,25
per cento
i tassi votati dal board
dell'Eurotower



Data Stampa 00540-Data Stampa 00640

Il trimestre

Data Stampa 00440-Data Stampa 00540

Bnl, utile lordo a 175 milioni Piano strategico a novembre

Bnl Banca Commerciale, controllata italiana di Bnp Paribas, registra nel secondo trimestre un utile ante imposte in calo del 5,7% a 175 milioni di euro. Lo si legge nella nota sui conti di gruppo secondo cui i «risultati che evidenziano la resilienza dell'utile ante imposte, con margine d'intermediazione in leggera flessione e costo del rischio che si attesta su livelli storicamente bassi controbilanciando l'incremento dei costi operativi». I depositi restano stabili con una migliore distribuzione per tipologia grazie al calo dei depositi a termine (-4,3%) e alla tenuta di quelli a vista. Gli impieghi continuano a crescere, sia nel complesso (+1,8%) sia al netto dei crediti deteriorati (+2,2%), trainati dalla significativa crescita dei crediti alle imprese (+5,7%), in parte compensata dalla flessione del credito residenziale in un contesto di erogazione

selettiva. La raccolta indiretta sale del 10,6%, sostenuta da clientela private banking e individuale, con masse gestite dello stesso private a 51 miliardi di euro (+9,5%) e raccolta netta di 0,2 miliardi nel trimestre. Il 18 novembre la banca presenterà il nuovo piano industriale. Bnp Paribas invece nel secondo trimestre dell'anno totalizza 4,3 miliardi di utile netto (+33%). Per l'amministratore delegato Jean-Laurent Bonnafe «siamo in fase molto avanzata nella preparazione del piano 2030, che sarà presentato a febbraio 2027».

A. Rin.

© RIPRODUCIBILE ESCLUSIVAMENTE



Elena Goitini, ceo di Bnl



Data Stampa 00640 Data Stampa 00640

Data Stampa 00640 Data Stampa 00640

Mossa: «Il risparmio? Premiare chi investe su imprese e crescita»

Il presidente Assoreti: consulenza italiana, un modello da esportare

Il consulente

Credo fermamente che ci sia un gran bisogno della professionalità e della fiducia che il consulente finanziario riesce ad esprimere alle famiglie

La pianificazione

In dieci anni gli italiani che hanno deciso di farsi aiutare nella pianificazione finanziaria sono aumentati di quasi due milioni

Intervista

di **Stefano Righi**

Da fine 2025 operano in Italia 54.783 consulenti finanziari. Seguono 5,5 milioni di clienti, con un patrimonio superiore ai mille miliardi. In dieci anni gli italiani che hanno deciso di farsi aiutare nella pianificazione finanziaria e nell'affrontare i mercati sono aumentati di quasi due milioni. Segno di una evoluzione del risparmiatore, che cerca consulenza per affrontare contesti sempre più complessi. Gian Maria Mossa, amministratore delegato di Banca Generali, da maggio è anche il presidente di Assoreti, che raggruppa 20 gruppi che prestano servizi di consulenza.

Mossa, il risparmiatore è più maturo. Cerca consulenza. È il vostro momento.

«In dieci anni le reti sono cresciute più di ogni altro canale distributivo, passando dal 14 al 25 per cento del mercato e in questa crescita c'è tutta l'evoluzione della nostra professionalità. La peculiarità di questo mondo è che siamo uno diverso dagli altri, l'associazione mette a fattor comune le sfide che ci attendono».

Non sarà facile mettere d'accordo 20 concorrenti.

«C'è un forte interesse degli associati a rappresentare la figura del consulente finanziario. Siamo l'unica associazione rimasta fedele al mandato

iniziale, ovvero alla rappresentatività delle reti. Rappresentiamo circa un quinto della ricchezza degli italiani, ma soprattutto la soluzione a un problema: l'esigenza di consulenza».

È in atto un grande cambiamento. Anche tra di voi: il 57,5 per cento dei nuovi consulenti ha meno di 35 anni.

«Il dato sulle nuove leve è molto incoraggiante».

Cosa prevede il suo mandato in Assoreti?

«Ho sempre lavorato in questo mondo e ho grande rispetto per la professione del consulente finanziario. Credo fermamente che ci sia un gran bisogno della professionalità e della fiducia che il consulente finanziario riesce ad esprimere alle famiglie italiane. Di più: sono convinto che ci sia una lettura europea che non possiamo non considerare. Si parla di unione dei mercati, di convergenza dei modelli. Se in questi anni c'è stato un modello vincente è stato quello italiano, che però è un *unicum*. Riuscire a portare le esperienze italiane dei consulenti finanziari negli altri paesi, difendendone peculiarità e valenze anche sociali, credo sia una priorità assoluta. Poi, la seconda grande sfida europea, come ha detto Draghi, è la *Saving and investment union*, che vuol dire avvicinare il risparmio privato all'economia reale».

L'Italia?

«L'Italia è un paese super-

ricco, ma forse è il meno liquido di tutti. Il 55 per cento della ricchezza è nell'immobiliare e la seconda asset class sono le partecipazioni non quotate. A questo si aggiunge un tema demografico, il valore della famiglia e tutto ciò evidenzia l'assoluto bisogno di mettere in ordine le cose. È qui che emerge il ruolo dei consulenti finanziari».

Banca Generali ha lanciato Pmi4change.

«L'iniziativa sta andando molto bene, ma il tema non è la singola iniziativa, quanto un sistema che supporti realmente gli imprenditori».

Per arrivare a tanto servono forse degli incentivi fiscali, lo hanno dimostrato i Pir. È questa la strada?

«I Pir si sono mossi nella giusta direzione e presentano un solo rischio, è una iniziativa pro-ciclica. In passato grosse correzioni di mercato hanno disincentivato il veicolo. I Pir andrebbero completati pensando a questo aspetto».

Come si può fare?

«Solo attraverso il confronto tra tutti gli esperti del settore, nell'interesse dei risparmiatori e del Paese. In questo senso Assoreti si sta muovendo».

Cosa manca all'Italia per essere un Paese finanziariamente evoluto?

«Troppi asset illiquidi, sotto assicurazione e demografia non aiutano un contesto che sta cercando di indirizzare il risparmio verso l'economia reale e verso investimenti che



proteggano dall'erosione del potere d'acquisto».

Cosa consiglia agli italiani?

«Un bravo banker. È importante almeno quanto un bravo medico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gian Maria Mossa, ceo di Banca Generali e presidente di Assoreti

Sussurri & Grida

Fondazione Cariplo e l'arte

I settori culturali e creativi impiegano 8,7 milioni di persone, pari al 3,8% della forza lavoro dell'Ue, e contano 1,2 milioni di imprese, ma la spesa culturale media è di circa 0,5% del Pil. Lo rivela Constellations of Change, lo studio europeo promosso dall'Alliance for Socially Engaged Arts, di cui Fondazione Cariplo è partner fondatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Data Stampa 8640 Data Stampa 8640
Sussurri & GridaData Stampa 8640 Data Stampa 8640

Mps, la sindaca di Siena: governo valuti ogni intervento

Tutelare l'occupazione, mantenere le funzioni strategiche e direzionali, salvaguardare la denominazione della banca. Sono questi i punti elencati dalla sindaca di Siena, Nicoletta Fabio, durante la seduta di ieri del Consiglio Comunale in cui ha fornito comunicazioni relative a Mps. Il primo cittadino ha inoltre invitato il governo a valutare ogni tipo di intervento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0840 - S.28402 - L.1878_smu1 - T.1745



Unicredit, semestre da record Orcel alza lo scudo su Generali

La trimestrale L'utile a 2,9 miliardi però delude il mercato. Il titolo cede il 4,8%
Il ceo incontrerà Orlopp per Commerz. E sul Leone: «Valutiamo se muoverci»

**Il banchiere
ottimista per
il dialogo con
i tedeschi:
«Troveremo
un accordo
vantaggioso
per tutti»**

Marcello Astorri

Nel primo semestre del 2026, Unicredit ha guadagnato più di un miliardo al mese. Il totale è salito a oltre 6 miliardi, facendo segnare il profitto semestrale più alto di sempre accompagnato da un balzo dei ricavi da dividendi per 1,1 miliardi. Mentre per il periodo da aprile a giugno i profitti sono arrivati a 2,9 miliardi, un risultato forse non abbastanza alto per il mercato che ha punito il titolo (-4,8% a 79,22 euro). Ripercussioni sulle quali potrebbe aver inciso l'eventuale addio al riacquisto di azioni nel caso, ormai molto probabile, di consolida-

mento di Commerzbank. I ricavi sono aumentati del 5,5% a 13,39 miliardi in sei mesi, spinti anche da un netto avanzamento delle commissioni a fronte di una lieve contrazione del margine d'interesse.

La conferenza stampa sui risultati è stata anche l'occasione per tornare a parlare di risiko bancario, dove Unicredit è uno dei tasselli più importanti essendo proprietaria del 9% di Generali. In tal senso il messaggio del ceo Andrea Orcel al collega di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, è chiaro: «Stiamo osservando perché lo scenario si sta muovendo e, sulla base di quello, prenderemo le nostre decisioni». Tradotto: al momento la partecipazione è «ancora un investimento finanziario», ma se qualcuno dovesse tentare l'affondo su Generali allora Piazza Gae Aulenti non starebbe certo a guardare. Intanto, Unicredit si aspetta che arrivi il via libera sul danish

compromise, le agevolazioni sugli accantonamenti per chi ha partecipazioni in aziende assicurative, entro settembre. Smentite, invece, le trattative con Delfin per acquisire la sua quota detenuta in Mps.

Dallo scenario italiano dove Orcel sembra rimanere con le carte coperte, a quello europeo dove Unicredit ha raggiunto quasi il 50% di Commerz e ha ottenuto il via libera del governo di Berlino per iniziare il cantiere dell'integrazione con la sua controllata tedesca Hvb. Secondo *Bloomberg*, Orcel e la ceo di Commerz Bettina Orlopp si starebbero preparando ad aprire il dialogo con una videocall subito dopo la presentazione dei risultati del gruppo di Francoforte che avverrà il 6 agosto. «Abbiamo ottenuto il controllo, potenzialmente senza fare alcuna concessione, come di solito si farebbe in una transazione». Ma su

questo punto il banchiere italiano si è detto «abbastanza aperto». Il punto, adesso, è mettere a fuoco nei prossimi mesi quali siano le intenzioni del governo e i rappresentanti del lavoratori. «In base a quanto abbiamo capito», ha proseguito Orcel, «non credo che avremo difficoltà a raggiungere un accordo che sia nel miglior interesse di entrambe le parti». Confermato anche l'addio alla Russia, con la banca italiana che ha in mano un accordo «che prosegue secondo i piani» con un acquirente degli Emirati Arabi. Nel frattempo, Unicredit ha convocato per il 21 settembre un'assemblea straordinaria. Al voto andranno, tra le altre cose, le modifiche statutarie per adeguarsi a quanto disposto dal Tuf rispetto alla facoltà per il cda di presentare una propria lista del board. Poi l'assise dovrà esprimersi sul procedere a emissioni in dollari e sulla facoltà ad aumentare il capitale.



Progetti Il ceo di Unicredit, Andrea Orcel, punta all'integrazione con Commerzbank



Data Stampa 0006640 Data Stampa 0006640

A RUOTA LIBERA

Data Stampa 0006640 Data Stampa 0006640

Banche: si sono gettate a capofitto nell'AI

*Più vantaggi per loro
e per la clientela
a chi l'adotterà
su vasta scala*

DI MASSIMO GALLI

Le banche che utilizzano l'intelligenza artificiale in maniera efficiente avranno un vantaggio competitivo nei confronti dei concorrenti. Anche perché sarà proprio l'AI a ridisegnare completamente gli istituti. Uno studio realizzato da Visa evidenzia che in Italia l'applicazione di questo strumento è ormai largamente adottato nel mondo del credito: l'89% delle banche utilizza forme di AI nelle principali funzioni aziendali.

Non solo. Sempre l'89% dei leader del settore ritiene che l'intelligenza artificiale farà evolvere il retail banking, cioè il contatto con il pubblico attraverso le filiali, entro il 2030, mentre l'83% prevede che i primi ad adottare questa tecnologia riusciranno a dominare i rispettivi mercati. In sostanza, chi primo arriva meglio s'accomoda, e non è banale dirlo.

A fare la differenza è soprattutto il modo in cui viene applicata l'AI. Chi la impiega in ambienti ad alto volume di attività e in tempo reale, migliorando i risul-

tati per i clienti (processo decisionale in tempo reale, rilevamento delle frodi, servizi personalizzati), ha il 40% di probabilità in più di ottenere vantaggi trasformativi. Chi invece utilizza l'AI in maniera più marginale, per esempio nello sviluppo dei prodotti e nelle attività di concessione di credito, avrà risultati più limitati e meno duraturi nel tempo. Quello che conta è facilitare la vita ai clienti: è il caso del rilevamento più rapido delle frodi e di servizi personalizzati.

Luca Gagliardi, senior director di Visa consulting and analytics Italia, sottolinea che «l'adozione dell'intelligenza artificiale nel settore bancario è già diffusa anche in Ita-

lia e i rappresentanti degli istituti finanziari del nostro paese credono decisamente che i primi ad adottarla godranno di un maggiore vantaggio rispetto ai concorrenti. Gli istituti che stanno guadagnando terreno integrano l'intelligenza artificiale nei flussi decisionali operativi, estendendola a tutte le funzioni e attenendosi a chiari indicatori di performance. Non realizzano sperimentazioni marginali: rendono l'AI parte integrante del modo in cui la banca opera».

—di Riproduzione riservata—



VENGONO USATI ANCHE PER ANDAR IN VACANZA

C'è un vero boom ad Asti di prestiti da Monte dei pegni

DI FRANCO SAPEGNO

Come fai ad avere un prestito in tempi rapidi quando la banca non ti può aiutare?

Con il monte dei pegni: ad Asti, scrive *La Stampa*, si parla di crediti per un totale di 1,54 milioni di euro, spesso chiesti da famiglie e pensionati per ottenere liquidità immediata senza sottoporsi a verifiche patrimoniali.

Spiega **Roberto Vercelli**, docente di educazione finanziaria in diversi istituti della città, che spesso a rivolgersi ai banchi dei pegni è la classe media e oggi raschia il fondo di armadi e cassaforti per ottenere dei soldi che spesso si usano per una vacanza al mare. Generalmente, scrive il foglio piemontese, il 98% dei clienti riesce a riscattare i beni impegnati e spesso l'entità della richiesta, anche da parte degli artigiani, è tra i 1.400-1.600 euro per le spese.

Va forte anche l'oro, che è quotato fino ad oltre 90 euro al grammo e nell'astigiano si sta assistendo ad un cambiamento culturale: se un tempo i soldi si usavano per comprare lingottini e metterli da parte come bene rifugio, la generazione successiva sceglie di passare dal compro oro a monetizzare.

Anche se ad Asti si è passati da 20 compro oro ad appena 3, segno che il pegno è preferibile alla vendita dell'oro. Si impegnano beni per le vacanze, certo, ma anche per affitti e spese mediche. E già che ci siamo: i report della Banca d'Italia dicono che nell'astigiano ci sono circa 100mila pratiche di finanziamento aperte sul territorio, per un valore di un miliardo di euro di finanziamenti totali. E anche qui la liquidità viene chiesta per far fronte alle spese di tutti i giorni. La formula di credito sempre più gettonata è la cessione del quinto dello stipendio o della pensione, con richieste balzate del 20%.

— 0 Riproduzione riservata —



Svizzera, sanzioni estere congelano i conti

DI SAMUELE VALENTE

In tema di contratto bancario, la clausola di compliance che subordina l'esecuzione delle operazioni al rispetto delle normative applicabili legittima l'intermediario a sospendere le disposizioni impartite dal cliente anche quando il rischio di violazione riguardi regimi sanzionatori esteri, ove tali normative siano richiamate dal contratto secondo il principio dell'affidamento. Con la decisione 4A_455/2025 il Tribunale federale svizzero ha affermato che una banca può sospendere l'esecuzione delle istruzioni impartite dal cliente anche per evitare la violazione di regimi sanzionatori esteri, qualora il contratto attribuisca espressamente tale facoltà all'intermediario.

Nello specifico, la vicenda traeva origine dal congelamento di rapporti bancari intestati a una società che chiedeva lo svincolo dei propri fondi. Sebbene non fosse direttamente destinataria delle misure restrittive adottate dalla Svizzera, la banca aveva ritenuto che l'operazione potesse esporla a responsabilità derivanti dall'applicazione di altri regimi sanzionatori internazionali, richiamando le clausole contrattuali sottoscritte dal cliente.

La Corte ha condiviso tale impostazione, osservando che un intermediario con attività transnazionale non può limitare la propria valutazione al solo diritto svizzero. Quando il contratto impone il rispetto della normativa in materia di sanzioni, il relativo obbligo deve essere interpretato secondo buona fede e alla luce della dimensione internazionale dell'attività bancaria, ricomprendendo anche gli ordinamenti stranieri a cui l'intermediario risulti concretamente esposto.

— 0 Riproduzione riservata —

